

RADE PETROVIĆ

LA DALMAZIA NEL XIX SECOLO

I RISULTATI DELLA STORIOGRAFIA JUGOSLAVA

Stilare un qualsivoglia bilancio e fornire delle valutazioni relative ai risultati di una disciplina nell'ambito di un determinato settore rappresenta sempre un lavoro non scevro di pericoli in quanto soggetto ad essere condizionato da numerose limitazioni ed approssimazioni. Si tratta di una serie di fattori dei quali siamo pienamente coscienti nel momento in cui ci assumiamo il rischioso incarico di fornire un compendio dei risultati ottenuti dalla storiografia jugoslava.

In questa sede si tratterà, in particolare, della storiografia jugoslava relativa alle ricerche inerenti alla storia della Dalmazia nel XIX sec. e ciò limitatamente agli studi apparsi nel periodo successivo al secondo conflitto mondiale¹.

Quando, circa trent'anni orsono, ho iniziato a studiare la Dalmazia del XIX secolo, i punti di riferimento dai quali ho preso le mosse, sono stati due libri, il primo dei quali è *Povijest Dalmacije* (Storia della Dalmazia) (vol. II), Zagreb 1944, dell'eminento storico jugoslavo Grga Novak², l'altro è invece *Storia di Dalmazia*, Venezia 1954, scritto da Giuseppe Praga. Mentre la prima opera, nonostante alcune lacune, prende in esame tutto il XIX secolo, la seconda si incentra soprattutto sul periodo fino al XVIII sec., mentre il XIX viene preso in esame più che altro sotto forma di compendio che, inoltre, arriva solo agli anni set-

¹ Cfr.: *Dix années d'historiographie Yougoslave 1945-55*, Belgrade 1955; *Historiographie Yougoslave 1955-65*, Belgrade 1965; *The Historiography of Yougoslavia 1965-75*, Belgrade 1975, (p. 522). Il libro riguardante il periodo 1975-85 non è stato ancora pubblicato ed è in fase di preparazione.

² Il primo volume riguarda il periodo precedente.

tanta³. Il libro di G. Praga, nonostante tutti i suoi pregi ed il suo indiscutibile valore, è stato criticamente giudicato, da parte della storiografia jugoslava, come il lavoro di uno studioso di talento che non ha però saputo superare la sua posizione irredentista⁴.

Le mie conoscenze riguardo alla Dalmazia del XIX sec. erano, in un certo qual modo, determinate dal fatto che ci si trova di fronte ad un tema delicato sul quale esistono valutazioni contrastanti, in primo luogo fra la storiografia jugoslava e quella parte della storiografia italiana che viene definita irredentista, quando si parla delle sue posizioni nei confronti della realtà della Dalmazia o nei confronti del problema adriatico in generale, ed in particolare riguardo al carattere nazionale della Dalmazia visto nel contesto di ben determinate pretese territoriali quale fenomeno del tutto caratteristico nell'ambito dei processi d'integrazione delle nazioni moderne e all'interno dei loro programmi di risorgimento nazionale. Un ulteriore motivo di controversie è rappresentato poi dalla composizione della popolazione, considerata nel senso più lato, ed in particolare, poi, dalla struttura della popolazione urbana. Si tratta di un problema caratterizzato da numerosi e vari aspetti, quali la composizione etnica e nazionale, la consistenza numerica, l'indirizzo culturale, la lingua, il senso di una moderna coscienza nazionale al cui interno si evidenziano i termini Slavo, Morlacco, Jugoslavo, Dalmato, Croato, Serbo, Illiro, Italiano etc.; aspetti dunque vari che rappresentano altrettante tessere di questo controverso mosaico. Tutto ciò ha fatto sì che si imponesse, nel corso delle ricerche, l'obbligo di un approccio scientifico, seriamente critico e privo di pregiudizi, sia nei confronti del materiale già pubblicato sia rispetto all'analisi di nuove fonti. In effetti la necessità di chiarire sempre più le caratteristiche di un periodo in cui si concretizzano i prodromi storici degli importanti eventi legati al primo conflitto mondiale, (Il patto di Londra, la creazione della Jugo-

³ Questa lacuna è stata colmata da Mario Dassovich con la sua nota introduttiva all'opera di G. PRAGA, *Storia di Dalmazia*, Padova 1981.

⁴ Marko ŠUNJIĆ, *Djuzep (Giuseppe) Praga i njegov rad na dalmatinskoj istoriji*, «Godišnjak Društva Istoričara Bosne i Hercegovine», XI, Sarajevo 1960, pp. 328-338.